i-lights
Il punto sulle news

LA RASSEGNA

Settembre, 2025 **i-law Studio Legale**

SOMMARIO:

1 **Un arbitro per le controversie previdenziali? La Commissione di Vigilanza sui fondi pensione apre all'istituzione di questo organismo.** Il dibattito sulla creazione di un arbitro per le controversie previdenziali sta prendendo forma come possibile risposta all'elevato numero di ricorsi che affaticano la giustizia del lavoro. L'iniziativa, sulla scia di quanto già avvenuto nel settore bancario e finanziario, è di offrire ai cittadini un canale rapido, snello e poco costoso per risolvere i contenziosi con gli enti previdenziali;

2 **Mercato delle cartolarizzazioni in buona ripresa mentre si attendono le nuove regole europee.** Il mercato europeo delle cartolarizzazioni mostra segnali di ripresa dopo un avvio d'anno debole, con volumi che al giro di boa del 2025 hanno raggiunto i 135 miliardi di euro, di cui 73,6 effettivamente collocati, tornando in linea con i livelli del 2024. La spinta arriva soprattutto dalla necessità di trovare strumenti alternativi al credito bancario tradizionale;

3 **Ufficio del Processo e PNRR: in arrivo maggiori risorse per quegli uffici più in difficoltà.** Il DL Giustizia n. 177/2025 in vigore dal 9 agosto scorso e presentato per conversione in legge, prevede un impiego più intenso dei magistrati in servizio grazie ad indennità, nonché di Giudici onorari e magistrati in tirocinio. Ciò per rispettare gli obiettivi del PNRR a meno di un anno dalla scadenza del termine, fissato al 30 giugno 2026;

4 **Riforma organica delle professioni: forse ci siamo.** Nel pre-consiglio dei Ministri del 4 settembre scorso, oltre a un disegno di legge delega complessivo "per la riforma degli ordinamenti professionali", dovrebbero, infatti, arrivare anche i Ddl delega di riforma della professione forense, quello per la riforma della professione di commercialista e quello di riforma delle professioni sanitarie che contiene anche lo scudo penale per i sanitari.

RUBRICHE: **Le Sentenze di i-law**

i-lights
Il punto sulle news

UN ARBITRO PER LE CONTROVERSIE PREVIDENZIALI? LA COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE APRE ALL'ISTITUZIONE DI QUESTO ORGANISMO

Carlo Giuro esamina la relazione annuale del Presidente della Corte dei Conti, Mario Pupo, concentrandosi sul tema del contenzioso civile in ambito previdenziale. Pupo evidenzia come il sistema attuale presenti criticità significative: tempi di risoluzione troppo lunghi, costi elevati e una forte disomogeneità tra i diversi territori.

Questi fattori rendono difficile per i cittadini ottenere una tutela efficace dei propri diritti, soprattutto nei confronti di enti come INPS e INAIL. Per affrontare queste problematiche, Pupo propone la creazione di un organismo arbitrale specializzato, indipendente e competente in materia previdenziale. Questo nuovo soggetto avrebbe il compito di gestire le controversie in modo più rapido ed equo, alleggerendo il carico dei tribunali ordinari e offrendo una via alternativa al processo tradizionale.



L'arbitro previdenziale dovrebbe essere dotato di strumenti normativi adeguati e operare secondo criteri di trasparenza e imparzialità. L'articolo colloca questa proposta all'interno di un più ampio processo di riforma della giustizia civile, che mira a promuovere strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, come la mediazione e la negoziazione assistita. Secondo Pupo, è fondamentale garantire una tutela effettiva dei diritti sociali, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, che spesso si trovano in difficoltà nell'affrontare un contenzioso lungo e complesso. In conclusione, l'intervento del Presidente della Corte dei Conti rappresenta un invito a ripensare il rapporto tra cittadino e istituzioni in materia di previdenza. L'obiettivo è costruire un sistema più efficiente, accessibile e giusto, capace di rispondere concretamente alle esigenze delle persone.

L'articolo di Carlo Giuro sottolinea come questa proposta possa segnare un passo importante verso una giustizia civile più moderna e inclusiva, in grado di valorizzare il ruolo dell'arbitrato come strumento di equità e semplificazione.

MERCATO DELLE CARTOLARIZZAZIONI IN BUONA RIPRESA MENTRE SI ATTENDONO LE NUOVE REGOLE EUROPEE

Il mercato delle cartolarizzazioni europee mostra segnali di ripresa, nonostante un inizio d'anno 2025 debole. Dopo un calo delle emissioni nei primi mesi, il secondo trimestre ha visto una riaccelerazione, portando il bilancio semestrale a 135 miliardi di euro, di cui 73,6 miliardi effettivamente collocati. Questi numeri riportano il mercato su livelli simili al 2024 (245 miliardi), ma ancora lontani dalla dinamicità di Paesi come gli Stati Uniti, dove le emissioni superano gli 800 miliardi. Luigi Bussi di Banca Finint sottolinea l'importanza della cartolarizzazione come strumento alternativo di finanziamento, soprattutto in vista della riduzione del quantitative easing e della conseguente esclusione di alcuni crediti dal rifinanziamento con l'Eurosistema. In Italia, la cartolarizzazione di prestiti alle PMI, mutui, credito al consumo e leasing torna ad essere cruciale. L'attenzione si concentra ora sulle proposte normative della Commissione Europea, che mirano a semplificare e incentivare il mercato dopo anni di iper-regolamentazione. Secondo Bussi, i timori ereditati dalla crisi del 2008 sono oggi infondati: il monitoraggio mostra strumenti solidi e tassi di default inferiori rispetto agli USA, nonostante requisiti patrimoniali più severi per gli investitori europei. La riforma proposta include circa 40 modifiche, tra cui la riduzione degli oneri operativi, la semplificazione della trasparenza e della due diligence, e l'allentamento dei requisiti patrimoniali per alcune operazioni. Tuttavia,



permangono criticità, come l'introduzione di sanzioni fino al 10% del fatturato per carenze nella due diligence, che secondo Adam Farkas (Afme) potrebbero scoraggiare gli investitori.

Anche le modifiche alla direttiva Solvency II per le assicurazioni sollevano dubbi, nonostante l'obiettivo di rendere più proporzionati i requisiti patrimoniali.

La tempistica di approvazione, prevista entro il 2027, e gli obblighi di reportistica restrittivi per operazioni private sono ulteriori punti critici.

In sintesi, il pacchetto normativo rappresenta un buon inizio per rilanciare il mercato, offrendo nuove opportunità di sviluppo soprattutto per le PMI europee.

UFFICIO DEL PROCESSO E PNRR: IN ARRIVO MAGGIORI RISORSE PER QUEGLI UFFICI PIÙ IN DIFFICOLTÀ

A meno di un anno dalla scadenza del termine del 30 giugno 2026 per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR sulla giustizia civile, il Governo italiano interviene con il decreto legge Giustizia n.117/2025, in vigore dal 9 agosto, per colmare i ritardi accumulati.

Il provvedimento mira a rafforzare gli uffici giudiziari più in difficoltà, concentrando le risorse esistenti e incentivando l'impegno di magistrati, giudici onorari e tirocinanti.

Gli obiettivi del PNRR prevedono una riduzione del 40% dei tempi dei tre gradi di giudizio rispetto al 2019 (misurati con il "disposition time") e una diminuzione del 90% dei procedimenti pendenti iscritti tra il 2017 e il 2022.

Sebbene sia stato raggiunto il target intermedio di smaltimento entro il 2024,



restano da definire circa 200.000 procedimenti nei tribunali e 35.000 nelle corti d'appello. Il fronte più critico è la durata dei processi: a fine marzo 2025, il disposition time complessivo era di 1.899 giorni, con una riduzione del 24,4% rispetto al 2019. Il decreto prevede diverse misure operative:

- 2,7 milioni di euro per incentivare il trasferimento volontario di magistrati nelle corti d'appello più in ritardo;
- 15 milioni di euro per il 2026 destinati a magistrati che, da remoto, smaltiranno almeno 50 fascicoli ciascuno;
- utilizzo dei giudici onorari di pace in supplenza, senza indennità aggiuntive;
- piani straordinari nelle sedi in ritardo, con deroghe ai criteri ordinari di assegnazione dei fascicoli, focalizzandosi su materie rilevanti per il PNRR;
- modifica del tirocinio dei magistrati ordinari vincitori del concorso 2023, con inserimento più rapido nel sistema e sei mesi nelle corti d'appello.

Alcune proposte del CSM, come l'impiego di magistrati in pensione e misure per deflazionare il contenzioso in materia di cittadinanza e immigrazione, non sono state accolte. Il decreto rappresenta un tentativo concreto di accelerare il raggiungimento degli obiettivi, ma il tempo stringe.

UFFICIO DEL PROCESSO E PNRR: IN ARRIVO MAGGIORI RISORSE PER QUEGLI UFFICI PIÙ IN DIFFICOLTÀ

Nel pre-consiglio dei Ministri del 4 settembre scorso, oltre a un disegno di legge delega complessivo "per la riforma degli ordinamenti professionali", dovrebbero, infatti, arrivare anche i Ddl delega di riforma della professione forense, quello per la riforma della professione di commercialista e quello di riforma delle professioni sanitarie che contiene anche lo scudo penale per i sanitari.

Il Governo italiano ha avviato il cantiere per una riforma complessiva delle professioni, con quattro disegni di legge delega all'ordine del giorno del pre-Consiglio dei ministri: uno generale sull'ordinamento professionale e tre specifici per avvocati, commercialisti ed esperti contabili, e professioni sanitarie (incluso lo scudo penale per i sanitari). Tuttavia, l'approdo di tutti i testi in Consiglio non è scontato, a causa di pressioni e richieste di modifica da parte delle categorie professionali e dei sindacati Anc e Anf. L'ultima riforma organica risale al 2011 (DL 138 e DPR 137/2012), che ha introdotto regole su Albi, tirocinio, formazione continua e



disciplina. Da allora, il settore ha vissuto interventi frammentari. La nuova riforma punta a ridefinire competenze specifiche per evitare sovrapposizioni e potrebbe intervenire anche sulle regole elettorali, con l'ipotesi di prorogare i Consigli attuali in attesa delle nuove norme.

Commercialisti: Il Ddl delega riprende il testo presentato a maggio 2025, mai approdato in Cdm. Prevede 12 mesi per l'adozione del decreto legislativo e introduce principi su attività, incompatibilità, tirocinio retribuito, aggregazioni e un nuovo sistema elettorale che include il voto degli iscritti. La riforma del Dlgs 139/2005 è sostenuta dal presidente Elbano de Nuccio, ma ha incontrato resistenze interne. L'Anc ha chiesto di sospendere l'iter fino alle elezioni territoriali di gennaio 2026.

Avvocati: Il Ddl delega per la riforma dell'ordinamento forense si basa sul testo del Consiglio nazionale forense, volto a superare la legge 247/2012. Propone nuove forme di esercizio in rete, monocommittenza e collaborazione continuativa, con contratti specifici. Si prevede anche un allentamento delle incompatibilità, permettendo agli avvocati di assumere ruoli societari.

Tuttavia, l'Anf ha criticato la proposta, ritenendola inadeguata, e ha chiesto il ritiro del testo per avviare un confronto più ampio.

La riforma punta a modernizzare il sistema ordinistico, rafforzando il ruolo sussidiario dei professionisti e aggiornando regole su accesso, formazione e governance.

Le sentenze di i-law

Tribunale di Rimini, sentenza n. 635 dell'11/09/2025

Principio di diritto:
"in caso di cessione di crediti in blocco, quando non sia contestata l'esistenza del contratto di cessione, ma soltanto l'inclusione dello specifico credito nell'ambito di quelli rientranti nell'operazione conclusa dagli istituti bancari, l'indicazione delle caratteristiche dei crediti ceduti, contenuta nell'avviso della cessione pubblicata in G.U. ben può costituire adeguata prova della cessione dello specifico credito oggetto di contestazione, ove tali indicazioni siano sufficientemente precise e consentano di ricondurlo tra quelli compresi nell'operazione di trasferimento"
Con la sentenza in esame, lo Studio Legale è risultato vittorioso in un giudizio promosso da un debitore in opposizione ad un precetto.
L'intimato, fra le altre contestazioni, ha dedotto la carenza di legittimazione attiva della cessionaria.
Secondo le prospettazioni di quest'ultimo, infatti, non era sostenibile – né documentalmente comprovato – che il credito intimato rientrasse nella specifica operazione di cartolarizzazione in favore della cessionaria.
Secondo il Tribunale, invece, e alla luce della tipologia di contestazione, la stessa andava rigettata.
In tal senso, e in aderenza alle difese dello Studio, il Giudice ha ritenuto che "*in caso di cessione di crediti in blocco, quando non sia contestata l'esistenza del contratto di cessione, ma soltanto l'inclusione dello specifico credito nell'ambito di quelli rientranti nell'operazione conclusa dagli istituti bancari, l'indicazione delle caratteristiche dei crediti ceduti, contenuta nell'avviso della cessione pubblicata in G.U. ben può costituire adeguata prova della cessione dello specifico credito oggetto di contestazione, ove tali indicazioni siano sufficientemente precise e consentano di ricondurlo tra quelli compresi nell'operazione di trasferimento*".
Ciò in quanto in caso di mancata contestazione sul contratto di cessione, quest'ultimo non dev'essere dimostrato, mentre il fatto da provare è soltanto quello dell'esatta individuazione dell'oggetto della cessione, pienamente dimostrabile attraverso la riconduzione dello specifico credito a quelli oggetto di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Questo non esclude, comunque, che l'avviso di cessione, unitamente ad altri elementi, possa eventualmente essere valutato come indizio dal giudice del merito, sulla base di adeguata motivazione, al fine di pervenire alla prova presuntiva della cessione.

Conformemente alle difese dello Studio, in definitiva, il Tribunale riminese ha rigettato le domande avversarie confermando la piena legittimazione attiva della cessionaria.